

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 15
26 AGOSTO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982



(Emilfoto)

“Riproponiamo l'Unità d'Italia!”

Il messaggio del noto critico
lanciato ai siciliani durante
la presentazione del libro
sui cimeli garibaldini

Solleticare... per sollecitare

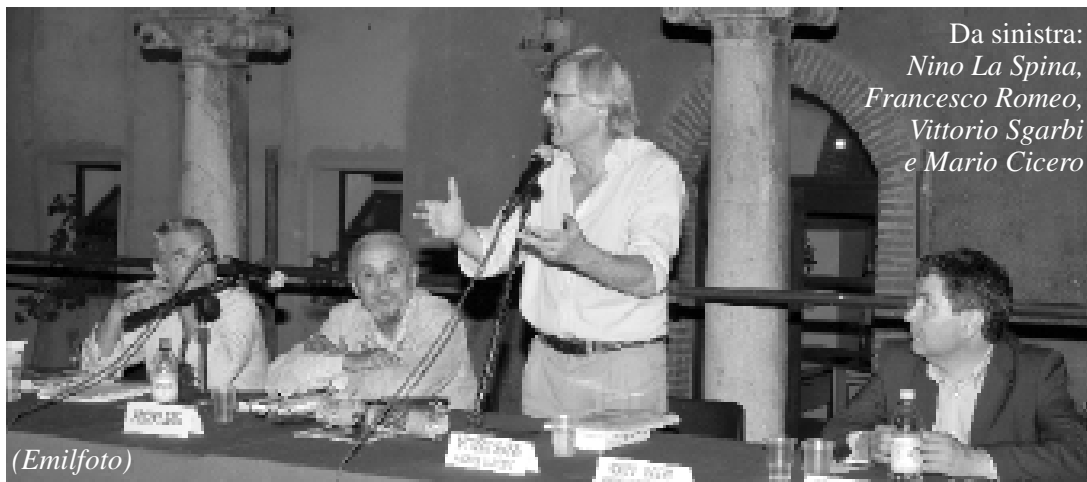
l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Garibaldi: la controversia sull'Unità d'Italia

Testimonianze: un catalogo per conoscere meglio il Generale

a cura di
Ignazio
Maiorana



Da sinistra:
Nino La Spina,
Francesco Romeo,
Vittorio Sgarbi
e Mario Cicero

(Emilfoto)

Il 9 agosto, nella suggestiva cornice dell'antico Chiostro di S. Francesco, è stato presentato un bel volume che ospita documenti anche inediti e foto dell'interessante collezione di un ex sindaco di Castelbuono, Francesco Romeo, riguardanti l'epopea garibaldina e il pensiero del Generale. *Il Leone d'Italia, Giuseppe Garibaldi*, curato dallo stesso Romeo e arricchito dai testi di Giuseppe Giarrizzo, Enrico Iachello, Gian Mario Cazzaniga, Piero Violante e Pasquale Hamel, è stato pubblicato questa estate grazie al contributo dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali, all'AICS e al CRICD. L'iniziativa segue la Mostra dei cimeli garibaldini ospitata a Palermo a Palazzo Filangeri-Cutò.

La storia che abbiamo studiato a scuola ci ha presentato Garibaldi come un mito. La rilettura critica dell'epoca garibaldina e dei suoi personaggi, in questi ultimi anni, ci ha però proposto aspetti molto controversi, ragione per la quale Romeo e gli altri hanno ritenuto, col supporto di valida documentazione, di integrare lo studio della figura e delle gesta di un uomo che - come scrisse il *Times* di Londra, esprimendo il proprio cordoglio per la morte del Generale - *per trent'anni aveva affascinato entrambi gli emisferi e aveva compiuto il miracolo della rigenerazione nazionale dell'Italia.*

“Una squadra numerosa di volontari castelbuonesi tra le camicie rosse, qualcuno dei quali seguì Garibaldi fino alla battaglia del Volturno - è stato rilevato tra l'altro da Francesco Romeo in quella occasione - partecipò all'armata garibaldina e diede il suo contributo alla liberazione della Sicilia dai Borboni. Uno tra questi, Francesco Porcelli, fece parte dell'importante Comitato della guerra e viene ricordato

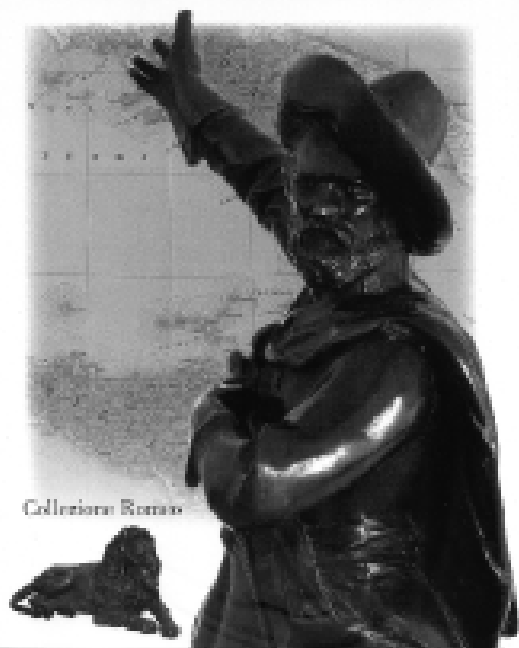
in una lapide di marmo posta all'interno del Palazzo delle Aquile di Palermo, mentre il suo paese lo ha dimenticato”. Il messaggio sarà sicuramente arrivato al sindaco Mario Cicero seduto allo stesso tavolo. Chissà se la toponomastica di Castelbuono ne ospiterà un giorno la memoria.

Autorevole ospite della manifestazione è stato il noto critico Vittorio Sgarbi di cui abbiamo registrato e più avanti pubblichiamo, leggermente ridotto per ragioni di spazio, l'incisivo discorso fatto quella sera. Il libro è stato presentato dal prof. Nino La Spina, docente di Sociologia presso l'Università di Palermo, e dallo stesso curatore Romeo di cui proponiamo qui un significativo stralcio dello scritto, per le riflessioni che ne possono scaturire.

Nel 1867, conclusasi la terza guerra d'indipendenza, il Generale tornò a riproporre la questione romana la cui mancata soluzione considerava una grave menomazione per il nuovo stato nazionale. È pure possibile che coltivasse l'illusione che con Roma capitale si sarebbe spostato verso sud il baricentro della guida del Paese e questo avrebbe potuto diminuire la forza di pressione di quei gruppi dominanti vicini al potere piemontese, che a sua volta gravitava attorno alla corte sabauda. In quello stesso anno lanciò una sorta di manifesto con il quale propugnava il suffragio universale, l'estensione alle donne dei diritti civili e politici, la scuola pubblica e gratuita obbligatoria per tutti, la libertà di stampa e l'abolizione della pena di morte. E ancora, il 21 aprile 1879 fondava a Roma la Lega per la democrazia per meglio sostenere quelle rivendicazioni.

Sebbene i temi da lui proposti resteranno

Il Leone d'Italia GIUSEPPE GARIBALDI



aperti e irrisolti per molto tempo, in ogni caso sono rivelatori della modernità del pensiero e dell'azione politica di Garibaldi: probabilmente perché non fu mai prigioniero del proprio personaggio, essendo rimasto un uomo del popolo nel quale si riconosceva e di cui avvertiva profondamente le sofferenze e i bisogni. Da qui nasceva il suo impegno per le riforme, come aveva dimostrato nei sei mesi del 1860, nei quali fu a capo dell'Italia meridionale.

Dopo l'Unità d'Italia egli fu eletto otto volte in Parlamento e l'ultima volta si dimise prima della fine della legislatura perché deluso e amareggiato dal modo in cui il Paese era governato. Rieletto deputato nel 1880 si rifiutò di rientrare in Parlamento con una lettera nella quale scriveva: “Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non quella miserabile all'interno ed umiliata all'esterno, ed in preda alla parte peggiore della nazione”.

Purtroppo dobbiamo rilevare che la situazione politica e morale dell'Italia di oggi sia ulteriormente peggiorata. Con gli strumenti cognitivi che la storia e la cultura ancora possono offrire, i cittadini e la politica che li rappresenta hanno il dovere improcrastinabile di risollevarne le sorti del Paese. È divenuta ormai una impellente necessità.

“Riproponiamo l'Unità d'Italia!”

Il messaggio di Vittorio Sgarbi lanciato ai siciliani durante la presentazione del catalogo sui cimeli garibaldini

Ben venga, per l'autorevole critico, l'azione di recupero della corretta memoria garibaldina, alla cui causa il libro *Il Leone d'Italia* dà un consistente contributo. Il tema da cui ripartire per rifare l'Italia - come ha ben argomentato Sgarbi nel suo intervento - è l'unione e non la divisione. Il suo convincimento è piaciuto al folto pubblico di quella sera. Per chi non c'era lo proponiamo qui di seguito, seppure in sintesi.

La pubblica amministrazione, nella sua sfera politica, molti l'hanno intesa come una condizione per fare carriera, per cui si diventa sindaci, consiglieri regionali, deputati come se fosse un posto di lavoro, ed è la ragione per cui la politica italiana è ridotta come è ridotta. Gran parte di quelli che la fanno sono uomini senza qualità, senza idee, senza pen-

L'intervento di Vittorio Sgarbi

2

siero, senza speranza, senza desideri. (...) Nel 1992 scoppiò quella rivoluzione epocale, chiamata "Tangentopoli", che era la prova che tutti i politici rubavano e rubavano, in un modo o nell'altro, con i finanziamenti ai partiti. Martelli godeva dell'alloggio in una villa sull'Appia pagata dal partito. Non era rubare, ma era avere comunque un'agevolazione non giustificata rispetto alla funzione. Allora furono denunciati 276 parlamentari. Anche ammesso che i magistrati avessero esagerato, erano evidenti i finanziamenti illeciti. Pensate quanti soldi avrà avuto quello pseudomoralista che si chiama Amato, il quale fu per 18 anni culo e camicia con Craxi. L'azione di Di Pietro nella prima Repubblica ha portato alla distruzione dei partiti. Spunta fuori così la figura di Berlusconi che è stata poi guardata con grande rispetto come se, essendo ricco, non potesse rubare.

Nella prima Repubblica la politica intesa come carriera e nella seconda Repubblica come incompetenza ha alterato il vero significato della politica come passione, come speranza, come volontà di fare qualcosa. Io non voglio fare qualcosa perché voglio ottenere per forza un risultato, la politica per me è stata provare a far diventare realtà delle idee. (...)

Mai come in questo tempo si è dovuto prendere atto di una separazione intollerabile, criminale, tra politica e cultura. La Politica è una cosa e il mondo dei ladri di "sanitopoli", di tangentopoli è un'altra cosa. Credo che, arrivati oggi a poco tempo dal 150° dell'Unità d'Italia, non c'è coordinamento, c'è sconcerto. In Sicilia il presidente della Regione Raffaele Lombardo cosa ha fatto? Come ha distinto la situazione riguardo al problema di cui stiamo parlando? Applaudendo a un pirla di sindaco di Capo d'Orlando che

è salito su una scaletta per togliere il nome di Garibaldi che intitolava una piazza. Ma che senso ha tale azione da leghista ribaltato? Se la fa il sindaco di Capo d'Orlando, pirla è e pirla resta, ma se riceve il consenso del presidente della Regione che ha anche una responsabilità nazionale perché ha giurato sulla Costituzione italiana come presidente di una regione d'Italia, anzi della regione da cui è partita l'Unità d'Italia, è grave. (...)

La Sicilia dovrebbe essere speculare a quell'Italia grottesca di Bossi, la Padania, che si ferma non al Po ma alle Marche, fin dove si estende per lui l'Italia produttiva. Da Roma ladrona in giù, per lui, non è più Italia. In questa grottesca ricostruzione è chiaro che c'è un'Italia divisa. (...)

Abbiamo un problema abbastanza complesso: c'è un'Italia economicamente forte che non vuole l'Unità e che vuole una secessione sostanziale. Poi c'è l'Italia del sud che si ribella anch'essa e non vuole l'unione per ragioni opposte, vedi, ad esempio, Lombardo e il sindaco di Capo d'Orlando. Per cui siamo in un momento di maggiore contraddizione rispetto a quello che andiamo a centrare, quello che nel 1961 è stato celebrato e che nel '91-92 è stato cancellato con l'eliminazione dei partiti.

Con Tangentopoli non è cominciata l'epurazione dei corrotti, è cominciata la cancellazione dei partiti che facevano riferimento alla democrazia costituzionale con le sue importanti figure repubblicane, come Spadolini. Oggi c'è la Lega, c'è IDV, i Verdi, c'è il Partito Comunista rosso e quello azzurro, c'è Forza Italia, poi c'è il Popolo della Libertà, cioè nomi del cazzo, senza fantasia, perché Partito Democratico vuol dire partito del popolo. E chi è il popolo? Tutti. Così come nel Popolo della Libertà, dove Libertà significa democrazia. Quindi abbiamo due partiti democratici del popolo, due

partiti con lo stesso nome, uno a destra e l'altro a sinistra. Ambedue nascondono i democristiani, ce n'è uno di qua, uno di là..., un casino. La politica è diventata non essere ma stare: stare con Berlusconi o contro Berlusconi, a destra o a sinistra; Fini è diventato di sinistra, è molto più progressista lui. Di Pietro cos'è? Uno di destra che sta a sinistra.

Prima non era così, ora è un pasticcio: essere liberali, radicali, socialisti, democristiani, comunisti era una natura. Ora queste identità, sopravvissute solo nello sport, erano nella sostanza una ragione ideale profonda. Croce diceva: "Il vero politico onesto è il politico capace". Allora ditemi le capacità della Bambrilla, a parte quelle visibili; quelle di Bondi, che sembra il sacrestano di un convento dei Peloritani; e così dall'altra parte. In questo pasticcio inverocondo si è persa l'identità politica, che era un valore culturale.

Oggi non c'è più un modello ideologico, ieri c'erano Mazzini, Cavour, Gramsci, Spadolini... Per Spadolini cultura e politica sono state unica cosa, oggi non più. La disgregazione in Italia comincia con Bossi e Di Pietro: il primo cancella l'Unità d'Italia e l'altro cancella i partiti. Per cui andremo a celebrare il prossimo anno qualcosa che non è più dentro di noi. Questa è una grande tragedia.

Quindi capita che uno che giura sulla Costituzione italiana plaude a uno che rompe l'Unità d'Italia. È la fine delle speranze di Francesco Romeo; Romeo è stato trafitto da questa martellata...!

Non parliamo della Massoneria! La Massoneria non può essere clandestina e i magistrati hanno fatto confusione con la P2. Il fatto che ci fosse qualcuno criminale ha penalizzato la storia civile e associativa italiana; l'ignoranza ha associato la Massoneria al male, come la DC è stata identificata alla mafia. Il Partito Comunista ha resistito, ma ha perduto il nome, s'è visto come è diventato; la Festa dell'Unità viene chiamata "Democratic party", ma li ho fregati: al 150° anniversario, a Salemi, la Festa dell'Unità (d'Italia) la faccio io.

Si è distrutto il patrimonio culturale che i partiti detenevano e al popolo non gliene frega più nulla dell'idea di Italia. Sono nati la Margherita, il Garofano, l'Edera e poi Forza Italia. Berlusconi ha assimilato l'Italia ad una partita di calcio e ha detto: "Facciamo il partito di Forza Italia". I politici



del nord tentano una mediazione per fingere che l'Unità non c'è più e il sud diventa il riferimento di un'elemosina. Lombardo comincia a strillare. Tremonti gli dice: "Stai zitto tu!" e suggerisce a Berlusconi: "Cacciagli un po' di soldi, se no questo non la smette!". E così passa il concetto che la Sicilia è un'isola che non si può sviluppare, non può crescere. I siciliani chiedono al governo nazionale quello che gli è stato tolto per secoli e l'elemosina continua.

Come pure riesce difficile scrolarsi di dosso la cultura della mafia, se persino un poliziotto della stazione aeroportuale di Trapani è convinto che "la mafia non morirà". È convinzione che se qualcosa in Sicilia non va è colpa della mafia. In questa logica vittimistica si giocano molte partite difficili perché è evidente che la mafia c'è o che c'è stato un potere della mafia che ha coinciso con una parte del potere politico, ma è anche assodato che se intendo fare a Salemi un Museo della mafia intendo convincere che la mafia può finire, può diventare roba da museo.

Segnali evidenti, infatti, ci fanno capire che qualcosa è cambiato e sta cambiando; ci sono molti mafiosi, ma non hanno più un riferimento solido. (...) Lo Stato inteso come legalità è più forte della mafia. Ma chi l'ha detto che la Sicilia non può curarsi da questa malattia? In questa regione abbiamo, tra Ragusa e Trapani, le realtà archeologiche più belle del mondo, come mai allora non abbiamo un'economia turistica florida come quella di altre regioni? Perché c'è rassegnazione. Io però sono ottimista, altrimenti, malgrado il difficile dialogo con le realtà locali, non avrei fatto la scommessa di fare il sindaco a Salemi, nella terra dei cugini Salvo, gli esattori della mafia. E preciso che la mia Giunta non prende lo stipendio. (...)

Un recente clamoroso esempio di mentalità assistita del sud? Le pale eoliche, un'altra follia. Perché - mi chiedo - solo nelle regioni meridionali si finge



Sgarbi in visita al Madrice Vecchia

A Collesano il buon latte che si munge vicino casa

In Sicilia anche il primo distributore automatico di formaggi del sud

di Ignazio Maiorana

Non è una favola, è una realtà che i consumatori fortunati possono conoscere di persona, a due passi dalla propria abitazione: il buon latte esiste ancora e si può comprare fresco e crudo, non in pillole e nemmeno liofilizzato, ma liquido, puro. Qui ancora si munge e si può bere in giornata. Il latte dello stesso allevamento, trasformato in formaggi di ogni tipo e per ogni gusto, si trova nella vetrina a fianco, in pezzetti confezionati sottovuoto.

In un vicolo del centro storico, a venti metri dalla piazza dei "Quattro Cannoli" di Collesano, il 12 agosto si è registrato un evento unico al sud d'Italia: l'inaugurazione del distributore automatico di formaggio. A fianco anche il distributore automatico del latte fresco e crudo, che solo nel Ragusano viene erogato da qualche anno. Una vera scommessa culturale che ripropone l'alta qualità e la genuinità di generi di prima necessità dell'alimentazione umana.

L'idea è venuta ad una coraggiosa imprenditrice della zootecnia locale, Sandra Grazia Invidiata, agronomo, che alleva, in regime biologico, vacche di razza Bruna nella vicina azienda di contrada di S. Anastasia, dotata di caseificio, dove da alcuni anni produce particolari formaggi a pasta molle che da tempo vengono commercializzati sul posto oppure in punti vendita sparsi nella zona. Ora si è creata quest'altra possibilità di vendita aprendo uno spaccio nel centro storico di Collesano. A fine estate, l'azienda Invidiata ne aprirà un altro a Cefalù. La d.ssa Invidiata, quel pomeriggio, ha tracciato pubblicamente un bilancio sui 10 anni di sfida per spuntarla, ha raccontato la propria impresa, comprese le difficoltà affrontate per tenere in piedi il bilancio aziendale. Un pubblico attento di allevatori e abitanti del luogo l'ha ascoltata seduto sulla gradinata attigua allo spaccio.

A manifestare il proprio apprezzamento e l'incoraggiamento verso questo tipo di realtà imprenditoriale ben organizzata e trasparente, ad esprimere il loro augurio, sono accorsi tecnici e autorità, tra cui: Massimo Neri, un esperto di livello nazionale in fatto di allevamento e caseificazione del latte; Nino Colombo, responsabile del Servizio di Produzione animale del-



Massimo Neri

l'Assessorato regionale Agricoltura; Alessandro Ficile, presidente della Società di Sviluppo delle Madonie; Alessandro Noto, responsabile dell'As-

sociazione regionale allevatori di Palermo; Rosario Petriglieri del Corfilac di Ragusa, Claudio Megna, zootecnico dell'Ispettorato agrario di Palermo, Maria Concetta Catalano, responsabile della SOAT di Collesano che, insieme ai suoi collaboratori, ha dato una mano nell'organizzare l'iniziativa.

La caratteristica casetta dell'antico tessuto urbano collesanese, cui si accede utilizzando una scheda magnetica rilasciata dall'azienda, ospita e protegge i due distributori automatici che funzionano a moneta. Il latte lì costa meno di quello a lunga conservazione che compri altrove; un euro al litro e sai cosa bevi, avendo il privilegio di riscoprire l'originale sapore del vero latte fresco e crudo di giornata, sanitarmente garantito, che la Invidiata consiglia di non bollire se se ne vuole gustare l'autentico aroma.

Anche qui, ancora sulle Madonie, dopo il successo dell'imbottigliamento del latte fresco pastorizzato dell'azienda Bergi di Castelbuono, si lavora quindi per una corretta e trasparente filiera del prodotto più importante per la crescita dei bambini, con l'aiuto di istituzioni del settore e la convinzione, oltre che il coraggio, di una imprenditrice che non vanta tradizioni familiari in tal senso; eppure sta riuscendo nel suo progetto produttivo anche grazie - ha confessato la d.ssa Sandra Invidiata - agli stimoli ad intraprendere l'attività dell'allevamento provenienti dai suoi genitori, oggi non più in vita.

Vogliamo porre l'accento sull'assoluta igienicità di questi distributori automatici, nonché sulla certezza che venga erogato latte sano. Gli "asfissianti" ma giusti controlli sanitari dell'ASL cominciano a monte, con



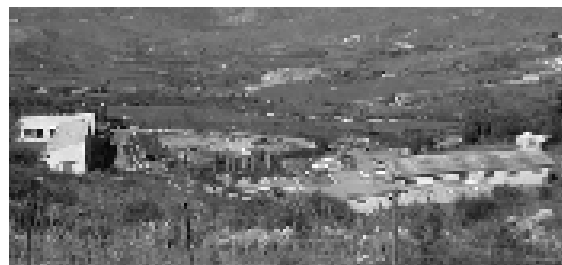
Sandra Invidiata, Maricetta Catalano, Alessandro Ficile e Nino Colombo.



Il pubblico sulla gradinata

l'alimentazione biologica e con la necessaria indennità di stalla da malattie infettive e diffuse; le mammelle delle vacche vengono lavate con acqua calda e asciugate prima della mungitura meccanica della bovina; il lattodotto convoglia il prodotto direttamente nella vasca refrigerante in un locale separato dalla stalla e dalla sala di mungitura. La documentazione sull'autocontrollo della filiera e i risultati delle analisi del latte vengono sempre tenuti a disposizione in azienda per le periodiche verifiche degli

Alcune vacche al pascolo e, nella foto a fianco, la base aziendale



Alcuni formaggi



L'inganno del secolo sulla pancia dei consumatori. La Coldiretti dice basta all'imbroglione alimentare. La lotta e il risultato: un decreto per porre fine alla truffa.

di Ignazio Maiorana

21, 22 e 23 luglio, in tutta Italia l'organizzazione più grande degli agricoltori e allevatori italiani si è mobilitata per pretendere a gran voce dal governo un decreto che obbligasse alla trasparenza dell'origine degli alimenti umani. Le mobilitazioni denominate "Operazione verità" si sono estese a macchia d'olio su tutta la penisola facendo emergere delle verità allarmanti.

Al Valico del Brennero, nei porti, nella grande distribuzione e nei palazzi dei governi in tutte le regioni si sono radunati i "berretti gialli", sventolando le bandiere della Coldiretti. Hanno sensibilizzato l'opinione pubblica, hanno rilasciato interviste ai giornalisti che hanno dato una grossa mano nel diffondere una denuncia che interessa tutti perché tutti ci sediamo a tavola convinti di mangiare cibi nostri. Invece, all'80% non è così per il pesce, per la carne, per latte e formaggi, per pasta e pane, per le verdure e la frutta. Un grosso insopportabile bluff che si sarebbe potuto eliminare da tempo in difesa dei consumatori e degli stessi produttori, questi ultimi mortificati nella loro attività con grave pregiudizio della vita stessa delle aziende che in numero elevatissimo hanno chiuso i battenti.

È ormai certezza che di proprio gli italiani mangiano ben poco se persino la merce migliore dei siciliani viene richiesta all'estero mentre nella terra di origine si confonde con i prodotti importati.

Questa volta il governo nazionale e in particolare il ministro dell'Agricoltura Zaia si sono decisi a decretare l'obbligo dell'etichettatura dell'origine dei prodotti agroalimentari. Attualmente la merce estera giunta nei grandi porti

italiani viene nazionalizzata, cioè verificata anche se non è allineata alle nostre norme sanitarie e alla necessaria salubrità, e subito diretta alla grande distribuzione con il riconfezionamento e l'etichettatura dell'azienda italiana che l'adotta ma non l'ha prodotta.

Durante i controlli delle centinaia di camion in transito sono molte le allarmanti scoperte fatte dalla Coldiretti: dalle mozzarelle tedesche dirette in Campania ai pomodori olandesi richiesti da cooperative di Trento e Verona, ma anche prosciutti provenienti dalla Repubblica Ceca in viaggio verso Modena, formaggi tipo grana diretti a Reggio Emilia e pomodorini a grappolo diretti a Cerignola. Ed ancora olive greche dirette ad Ascoli, nota per le famose olive all'ascolana, concentrato di succo d'arancia per Messina e olio di palma indonesiano diretto a Monopoli, patria dell'olio di oliva. "Non sono mancati - ci dicono alla Coldiretti - contestazioni delle forze dell'ordine per i gravi problemi di sicurezza alimentare della merce trasportata soprattutto

per la violazione di norme igieniche nel trasporto della carne e dei derivati del latte. In Italia - ricorda ancora la Coldiretti - sono stati importati in un anno 130 milioni di chili di concentrato cinese, pari al 20 per cento della produzione di pomodoro fresco nazionale, destinato ad essere

"Operazione verità"



Palermo - La mobilitazione Coldiretti al porto e dinanzi alla Coop in Piazzetta Bagnasco.



La mobilitazione Coldiretti al Valico del Brennero e prodotti esteri destinati all'italianizzazione negli stabilimenti emiliani.



rilavorato e venduto come italiano, mentre dall'estero sono arrivate 56 milioni di cosce di maiali per essere stagionate in Italia e diventare prosciutti nostrani".

Sapevate, cari lettori, che un pacco su tre di pasta è fatto con frumento estero? E quali sostanze chimiche contengono e quali conservanti certi prodotti per giungere a noi in condizioni decenti? Sapevate che molti di questi prodotti entrati in Italia e trasformati ed etichettati poi ripartono per l'estero sotto il marchio italiano che ne riqualifica l'immagine, ma solo l'immagine, per gli ignari e creduloni consumatori? A Palermo, dinanzi ai supermercati Coop e Auchan presidiati dalla Coldiretti, i clienti hanno apprezzato quest'azione di sensibilizzazione e di lotta per la verità e la trasparenza.

L'ufficiale della Guardia di Finanza preposto al porto di Palermo, dove c'era un altro presidio della Coldiretti, ci ha riferito di avere bloccato, recentemente, carichi di tonnellate di pesce putrefatto giunto al controllo. Le carte erano in regola ma il materiale trasportato da TIR guidati da cinesi era maleodorante per il pericolo che ne fuoriusciva. "I nostri uomini alla dogana sono troppo pochi - ci hanno detto le Fiamme Gialle - il loro numero dovrebbe essere

Cosa mangiamo

Modernità. Un riscatto possibile? Il sapore del latte fresco

È trascorso almeno un quarto di secolo dal mio ricordo degli ultimi lattai per le strade del paese. Giravano dopo le sette col loro bidone di metallo per la consegna a domicilio del latte per la colazione, e casa mia non faceva eccezione. Era, credo, l'ultima abitazione della via in cui u zu Pietru distribuiva la sua merce bianca da bolire a tre o quattro famiglie. Poi il vortice della modernità lo ha risucchiato con i suoi colleghi lattai, come tutto il resto che sapeva di antico.

Ero troppo giovane per capire cosa stesse accadendo e quale patrimonio stesse finendo malauguratamente nella pattumiera della dimenticanza, dietro il paravento dell'applicazione delle leggi sanitarie. Ricordo solo che il rito matutino della distribuzione del latte continuò per un periodo a casa solo per mio padre, per estinguersi del tutto da lì a poco, con la morte di un sapore che inesorabilmente scordai e verso cui non provavo nostalgia. Non potevo comprendere come l'abitudine del palato al latte a lunga conservazione non fosse una conquista ma una perdita. Si estingueva, senza che lo sapessi, uno dei tanti impagabili legami con la terra in cui sono nata, in favore di prodotti provenienti chissà da dove. Non sapevo di dovermi pormi il problema, a quell'età non si è ancora sviluppato il senso critico...

Per anni il latte è diventato per le mie papille gustative quello col sapore estremamente discreto della scrematura e del tetrapak delle buste, l'involucro di cartone e alluminio che ha relegato nell'oblio u zu Pietru e ogni altro lattai locale.

Oggi ho avuto la possibilità di rievocare nei neuroni del mio cervello il sapore intenso del latte fresco non scremato perché c'è chi lo produce anche in zona. Mi dispiace solo per i suoi contenitori che,

sebbene riciclabili, comporterebbero un notevole risparmio di energia a monte se solo il latte venisse distribuito da un erogatore all'interno del paese. Ma già è tanto così, è tanta la mia fortuna di aver potuto riscoprire un sapore soppresso dall'evoluzione delle abitudini ma almeno conservato in memoria. Il problema me lo pongo per i giovanissimi cresciuti molto a distanza dalle mucche e con latte cartonato subito dopo quello della mamma, latte che, senza averne colpa, ha dato loro l'imprinting di un gusto falso. Per loro è nuovo il sapore di quello fresco pastorizzato. Ho assistito al rifiuto di alcuni di loro di quel sapore non anonimo ed ho provato amarezza. L'amarezza del tradimento della nostra terra perpetrato a più livelli, fino alla rinuncia da parte dei consumatori dei suoi prodotti. Quella terra verso la quale avrei voluto ricevere più educazione per arginare quel vuoto di legami che negli ultimi trent'anni con essa si è creato e che vado colmando da adulta in virtù delle conoscenze acquisite.

Rispetto ai giovanissimi ho però il vantaggio di poter andare a ritroso verso il passato alimentare naturale. Se anche, e me lo auguro, quelli tra loro senza alcun ponte con questo passato fossero in pochi, si potrà – mi chiedo – ricucire del tutto l'errore che ha fatto preferire alla modestia economica il mostro della modernità? In quanto adulti, abbiamo un dovere educativo in più rispetto a chi ci ha preceduto. Dobbiamo insegnare ai piccoli il campanilismo alimentare, inculcare il concetto di genuinità, mostrare i luoghi di produzione e raccontare... Dedicare una frazione del nostro tempo educativo al racconto sul cibo che viene dal passato, di quando, ad esempio, veniva il lattai, noi che siamo gli ultimi testimoni.

M. Angela Pupillo

Cosa pensiamo

L'America non è qui!

Non ci sono dubbi, in Italia non si riescono a fare partiti politici che superano il 5% degli elettori che non vadano in conflitto tra di loro, chi apparentemente supera questa soglia è spesso per una somma di interessi diversi tra loro ma uniti per vincere. Ma le diversità escono fuori al momento di decidere la forma delle leggi che verranno applicate a favore o contro la maggioranza degli italiani, leggi a volte dettate da minoranze, o addirittura da singoli individui. Le leggi vanno fatte in Parlamento votate dalla maggioranza dei parlamentari, e non fatte a colpi di fiducia.

Penso che sia inutile ostinarsi ad inseguire il modello americano del maggioritario a turno unico e continuare a riverniciare partiti per dare la sensazione di partito senza contraddizioni all'interno. Tante sono state le evoluzioni dei partiti politici, si sono viste aggregazioni e disgregazioni, ma ancora il giusto metodo di rappresentanza che si adatta alle complicate caratteristiche degli italiani non c'è.

Come cittadino che non vive di politica (semmai la subisco) mi chiedo: perché non c'è una logica nel sistema elettorale che rifornisce i vari livelli amministrativi? Perché si va in ordine sparso? Non sarebbe più logico – finché l'Italia è unita – ricambiare o riconfermare tutte le amministrazioni nel giro di un paio di mesi? Mi sembrerebbe più logico iniziare con tutti i comuni d'Italia, i sindaci più votati dovrebbero essere riproposti dai partiti per le elezioni regionali, e i più eletti alle regionali proporli per le nazionali. In questo modo sarebbe come avere un sistema elettorale a tre turni, sono convinto che sarebbe molto più rappresentativo della società e del periodo. E forse personaggi datati che portano avanti ideologie non più corrispondenti alla realtà difficilmente arriverebbero al Parlamento.

Chissà se qualcuno vorrà convincermi che il sistema attuale è il migliore, dato che in questo sistema intravedo qualche ombra di dittatura, per il fatto che mi permettono solo di scegliere il partito. Forse li dobbiamo ringraziare perché ancora ce lo permettono?

Natale Sabatino

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Antonio Gennaro

Nun è mari e fa l'unni, nun è pecura e si tunni, nun è porcu e havi i 'nziti...

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.it. La soluzione del precedente indovinello (*Iju ni Maddalena, ci toccai la natura e mi dissi ca nun è l'ura.*) è: **la ficu**.

Ha indovinato soltanto **Gioacchino Di Garbo** (Castelbuono).

Nostre precisazioni

Nell'articolo dal titolo "Giannopolo sindaco illegittimo?", apparso sullo scorso numero de l'Obiettivo, un infelice termine (*detrattore*) da me utilizzato impropriamente con riferimento all'autore del ricorso, ha ingiustamente distorto il significato della frase. Me ne scuso con gli interessati e con i lettori. In realtà, l'autore del ricorso ha soltanto segnalato all'autorità competente la presunta illegittimità della carica di primo cittadino. Null'altro. Ad integrazione della notizia, informo, infine, che il suddetto ricorso, curato dall'avv. G. Leonardo Raso, è stato presentato presso il Tribunale Civile di Termini Imerese e che l'udienza per la discussione della causa è stata fissata per il 25-8-2009; giudice relatore nominato è la d.ssa Teresa Ciccarello. Intanto andiamo in stampa. Vedremo in seguito cosa verrà fuori.

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo, un atto d'amore verso la nostra terra, per la nostra gente

Da oltre due mesi il mio modo di guardare il mondo è cambiato, in seguito ad una banalissima caduta per le scale di casa; vivo ad un metro da terra, sempre comodamente seduta in una fiammante sedia a rotelle e da allora, come dicevo, la mia prospettiva è completamente cambiata. Non sono altissima, ma da che ho ricordi, sono abituata a osservare il mondo da un'altezza naturale di 1,65 m (anche qualcosa in più con i tacchi); adesso tutti, anche mia sorella (1,50 m d'altezza), mi sembrano dei giganti, e non solo perché sono più alti di me, ma perché sono in grado di stare in equilibrio perfetto mentre parlano, mangiano o fanno altro, il tutto con una disinvoltura del tutto inconsapevole.

In passato ogni tanto mi sono chiesta come si vive se si ha qualche menomazione, ma non avrei mai immaginato di doverlo sperimentare in prima persona. Potevo immaginare le difficoltà oggettive di coloro che non possono usare le gambe, ma non sospettavo lontanamente la frustrazione che si prova quando ti rendi conto che praticamente hai perso ogni diritto di poter fare esattamente quello che ti va. È chiaro che non mi riferisco alla voglia di andare a pattinare, ma a quella di fare una semplice passeggiata fuori casa.

Ogni tanto si fa un gran parlare dell'*abbattimento delle barriere architettoniche* per le *pari opportunità* ad ogni cittadino della nostra evoluta società "civile", affinché un "diversamente abile" (cioè il disabile) possa sentirsi parte integrante e non uno scomodo problema. Di fatto ho potuto appurare sulla mia pelle che la nostra società non è educata al diverso, con le dovute eccezioni (rare, purtroppo). Il problema sta nel fatto che in genere la gente non si pone proprio il problema, altrimenti non troveresti puntualmente le automobili parcheggiate davanti lo scivolo del marciapiede (forse chi lo fa pensa che chi sta in carrozzina, essendo "diversamente abile", abbia acquisito la capacità di volare); gli automobilisti spegnerebbero il motore quando sono fermi, dato che il tubo di scappamento è quasi all'altezza del naso di chi sta giocoforza seduto, e in tutti gli esercizi commerciali troveresti un bagno per disabili pulito e corredato di tutti gli accessori indispensabili all'autonomia dei gesti più intimi del malcapitato ed avrebbero un sistema per rendere il locale accessibile. Ma tutto questo è affidato all'educazione dei privati singoli onesti cittadini.

Cosa deve pensare il "diverso nelle sue abilità" fisiche ma non psichiche, quando a disattendere le sue aspettative è addirittura la "cosa pubblica"? Rabbia, poi lacrime e infine rassegnazione. Non credo che ciò che ho appena descritto sia una novità, direi proprio che sto parlando della "scoperta dell'acqua calda".

Dignità. Anche in carrozzina

Castel di Tusa: una struttura senza barriere



Ecco perché quando si trovano posti in cui vi è attenzione proprio per una categoria debole bisogna assolutamente parlarne. Mi riferisco all'esistenza di uno stabilimento balneare (il Lido dei Draghi) a Castel di Tusa (ME), sorto con il preciso scopo di potere rendere fruibile la spiaggia anche da parte di un tetraplegico, come di fatto è il fratello del proprietario, Francesco Drago, il quale raccontava che improvvisamente si è trovato a dover gestire una situazione più grande di lui in una terra in cui non c'è assolutamente la cultura del diverso. Doveva caricarsi il fratello sulle spalle per poter gli dare la gioia di un bagno al mare, e la cosa più fastidiosa (oltre alla pericolosità del gesto per sé e per il fratello) era sentirsi gli occhi addosso e la strisciante commiserazione di quelli che guardavano questa e altre scene simili, sempre additato come il "mischino" della situazione.

Così, 6 anni fa, ha avuto l'idea di creare un lido adatto. Io ci sono stata l'indomani di Ferragosto; il personale è solerte (non oltre 5 minuti di attesa) e gentile, disponibile ad accompagnarti alle sdraio riservate poste su pedane in legno, a portarti ogni volta che vuoi in acqua con le speciali sdraio munite di ruote in gomma, ti danno un giubbotto di salvataggio per galleggiare senza timore, il bagnino resta al tuo fianco se lo richiedi, la doccia è all'altezza corretta, adeguata anche per lavarsi



con bagnoschiuma e shampoo, senza scaricare l'acqua direttamente in mare. Il tutto avviene fluidamente, nessuno dei "normali" ti guarda con pietismo, perché, come dice il signor Drago "se chi ti assiste non fa fatica, non suscita l'attenzione di nessuno".

Non si tratta di un lido per disabili, ma di un lido in grado di accogliere anche un disabile, affatto costoso e con un buon ristorante. Non c'è segregazione, grandi e piccoli, giovani e vecchi, abili e disabili, sono placidamente sdraiati a godersi i caldi raggi di sole. Un piccolo esempio di come dovrebbe essere sempre la nostra società. Io ci ritornerò anche quando sarò in grado di camminare di nuovo, anche perché l'acqua è splendida.

Enza Cusimano

Occhio ai disservizi postali!

**Data di spedizione da Palermo:
26 agosto 2009**

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, segnalate il disservizio all'Ufficio postale del luogo ove risiedete.

Castelbuono estiva: nel corso della presentazione di un libro avvenuta dopo Ferragosto è stata definita come un'altra Taormina. Ragione la

"movida", il movimento notturno che caratterizza il cuore dell'estate, il gran flusso di gente che soprattutto in certe serate affolla la piazza e i bar di vari punti del paese, la birra, i suoni, i frastuoni. Pro e contro, come sempre, gli ingredienti dell'attraente balugi-

Gli eventi

Di seguito alcuni temi della programmazione da noi seguita in questi mesi che positivamente o negativamente ci hanno suscitato considerazioni.

Castelbuono è una favola: la rassegna teatrale per bambini, che da anni si svolge a luglio e nel luogo consolidato del Parco delle Rimembranze, è forse l'unico esempio territoriale di programmazione per una fascia di età che, per essere educata al teatro, deve avere la possibilità di scoprirlo, di riceverne lo stimolo a casa propria. Stimolo che in paese è gratuito. Che Castelbuono pensi ai bambini è una bella cosa anche per un'altra ragione: spodestare per qualche ora il televisore del suo ruolo captante. Quest'anno ha partecipato con due spettacoli anche qualche classe della scuola elementare locale. Se la scuola supera la barriera fisica dello spazio didattico e l'ottica dei progetti, dimostra di poter entrare in relazione concreta col territorio.

Teatri di pietra: la possibilità di poter seguire in loco la drammaturgia classica nei mesi di luglio e agosto e in un luogo di magiche suggestioni come il Chiostro di S. Francesco (da un anno rifruiabile) è stata un'interessante opportunità. Gli allestimenti e la regia non sempre, a Castelbuono come altrove, rispondono per tutti gli eventi teatrali alle aspettative personali dello spettatore, ma la possibilità di confronto tra partecipanti è assicurata. Grosso il peccato di antidemocrazia che è stato commesso: spettacoli a pagamento con un biglietto più economico per i residenti (8 € e 12 €). A detta dell'assessore alla cultura Cucco, la scelta si è fatta per agevolare le persone del luogo, ma al di là del fatto che le agevolazioni hanno ucciso e uccideranno sempre l'uguaglianza, che fine fa la famosa ospitalità castelbuonese se proprio gli ospiti sono stati discriminati?

La sposa del vento: organizzato ad agosto dalla Biblioteca comunale, il pubblicizzato dramma lirico sulla figura della madre di Gesù, su testo del prof. Salvatore Lo Bue dell'università di Palermo, è in realtà un laboratorio di studenti universitari, guidati dallo stesso Lo Bue, che non può essere proposto in un luogo come il chiostro di S. Francesco. Nulla da eccepire sul fatto che il teatro venga gestito da chi non è del mestiere e non risponda ai requisiti tecnici, come sentire le battute delle voci recitanti, ma il punto è saperlo. Gli organizzatori devono informare correttamente del tipo di eventi, lo spettatore sceglie. Se la chiave di lettura dell'autore fosse interessante o meno, non lo abbiamo capito.

Presentazioni di libri: occasioni in cui, presenti gli autori, è venuta fuori, ancora una volta, la constatazione di quanto in Italia si legga poco e al sud ancora meno. È chiaro che l'e-

La puntata ricreativa

di M. Angela Pupillo (foto di Rosario Mazzola)

nio notturno che se da un lato è indice del fermento locale rispetto al fioco esistere dei paesi in sordina del circondario, dall'altro dà motivo di riflessione se nell'ottica di lettura dovessero entrare gli eco-comportamenti, le eco-scelte, la vivibilità, la sostenibilità. Stili di

ducazione alla lettura deve partire dalla base, dalle aule scolastiche. Perché non portare direttamente lì gli scrittori e il loro pensiero?

Veglion estivo: inaugurazione del mese di agosto. Due le utilità: la distensione apportata dal sorriso e l'esercizio del siciliano. Ma quest'ultimo deve essere curato e usato correttamente, pena l'inautenticità. Se si traspongono termini dall'italiano, si è fatta un'operazione culturale negativa.

Ypsigrock: un rock più dolce rispetto a certa durezza registrata nelle dodici edizioni precedenti? Così ci è sembrato abbastanza composto il pubblico (vedi foto) che in questi spettacoli è sempre di varia estrazione. Il guaio è il volume esorbitante, le vibrazioni che scuotono uomini e cose. Chissà che ne pensa il castello ubicato proprio in quella piazza.

Jazz festival: tredici edizioni, a volume molto più contenuto di quello di Ypsigrock. Molto gradevoli tutti gli spettacoli, alcuni di notevole successo. A furor di popolo l'interprete musicale Andrea Mingardi, seguito dal sassofonista Francesco Cafiso che qualcuno ha sentito in "tono" minore. Ormai, più che il festival del jazz, a Castelbuono si celebra il festival della musica, il cui linguaggio universale fa convibrare nella stessa unità di tempo e di luogo, anche tra sconosciuti. Il jazz è ancora gratuito e i bambini sulle gradinate a volte si sono fatti sentire. I Butera, organizzatori storici del Festival a Castelbuono, quest'anno hanno reso omaggio alla Sicilia con serate d'autore: sullo stesso palco dei jazzisti, autori di musica popolare, umoristi, attori, proiezioni cinematografiche. Persino Katia Ricciarelli (*qui a destra*), in una piazza gremitissima, ha offerto la sua voce per una raccolta di fondi in favore dell'Africa.

Il problema è che di notte l'attenzione cala, le voci recitanti hanno bisogno di spazi meno rumorosi, per cui la godibilità scende, sicuramente non a causa degli artisti.

Nuovi spettatori della piazza Castello i musicisti effigiati sugli otto teli posti a ricoprire il brutto prospetto dell'ex teatro "Le Fontanelle", commissionati dal Museo Civico ad un artista locale. Il vento ne avrà pietà? Pietà, comunque, noi non possiamo avere per il sindaco "sordo" alle istanze di rimuovere il tetto di eternit sull'edificio che giace proprio sulla piazza che ospita tanti spettatori. Bell'acco-

vita che non sempre si coniugano con il rumore senza limiti di orario, col rispetto dell'equilibrio sonno-veglia della persona, con l'invasione veicolare di strade in

cui è normalmente vietata la sosta o diventate propaggini di esercizi commerciali, con il modo di essere di quei ragazzi che, ammalati dalla notte e non dovendo recarsi al lavoro, possono dedicare al sonno le ore del giorno che sono quelle della produttività...



Bosso e De Paula



Fabrizio Bosso

glienza! Con l'amianto la salute è assicurata... Ultimamente a Castelbuono i magistrati, più che l'aula per la giustizia, preferiscono il ristorante per la pancia.

Party time: spettacolo messo in scena quattro sere di seguito, ad agosto, dagli attori e dagli allievi del Gruppo T di Castelbuono, con la regia dell'artista palermitana Patrizia D'Antona dell'associazione Còrai, all'interno del cortile della Badia e dedicato al componente del gruppo Enzo La Grua, nel decennale della morte avvenuta durante una rappresentazione teatrale. Di grande attualità il messaggio veicolato dal testo di un autore inglese, Harold Pinter si-

Follie d'agosto sulle nostre montagne

di Pietro Puleo



Ho l'impressione che le idee sullo sviluppo del turismo nei nostri piccoli paesi di alta montagna si facciano sempre più confuse e che vi sia, da parte delle nostre amministrazioni, una forte involuzione che porta a pessimi risultati.

Emulando quanto avviene nei paesi della fascia costiera, dove (beati loro!) c'è un forte sviluppo del turismo di massa che porta anche all'introito di grandi risorse derivanti dalla naturale speculazione edilizia, le nostre amministrazioni cominciano a destinare ingenti somme di denaro al solo mese di agosto per costosissimi e inutili concerti di musica leggera, per sagre inventate di prodotti inesistenti e per le tradizionali rievocazioni, spesso mal raffazzonate in un miscuglio di fatti e di stili, con evidenti falsi storici che gli occhi dei più fini visitatori non possono oggi perdonare.

Risultato: turismo vero zero.

I paesi vengono affollati, nella giornata dell'evento, sempre dalla stessa gente residente che si sposta da un posto all'altro e da quei turisti giornalieri, provenienti dalle vicine città isolate, in cerca di un pasto regalato o a bassissimo costo e che all'indomani della festa lasciano il vuoto più assoluto, tanta sporcizia per terra e pipì sui muri delle piccole vie, trasformate per l'occasione in latrine puzzolenti. Tutto questo trova in qualche caso la complicità della nostra Provincia di Palermo e di qualche assessorato regionale che, infischandosi dei richiami a razionalizzare meglio la spesa pubblica, sperperano il loro denaro per ingraziarsi qualche sindaco amico a cui regalano altri concerti ed eventi altrettanto inutili, in cambio del silenzio sulla cattiva gestione di servizi ben più importanti.

Le strade rimarranno piene di buche o interrotte, il nostro patrimonio continuerà ad andare in rovina, saranno sempre più carenti servizi fondamentali come quello idrico e della raccolta dei rifiuti, i nostri giovani perderanno ogni speranza per il loro futuro e, nonostante ciò, i nostri politici continueranno a tacere, convinti che il tutto sia frutto di un ineluttabile destino.

Se andiamo a controllare la spesa di ogni singolo Comune e degli enti citati, è di gran lunga superiore ai risultati conseguiti e agli introiti, peraltro riservati ad una ristrettissima cerchia di esercenti che non riesce ad allargare ad altri i benefici conseguiti.

In questo clima stiamo perdendo di vista gli obiettivi importanti dei quali si è tanto parlato e dibattuto in questi anni e cioè quelli che riguardano lo sviluppo di una economia legata ai nostri prodotti tipici, ai nostri beni artistici e monumentali, al nostro patrimonio naturalistico, alle nostre tradizioni vere e ad un turismo che non potrà mai essere di massa, bensì rivolto a quelle persone che sono alla ricerca di qualità e di cultura.

Occorre, quindi, continuare in quel lavoro lento e capillare che faccia entrare nella testa dei cittadini, degli esercenti e dei piccoli operatori una mentalità nuova dell'accoglienza, legata alla nostra antica cultura e alle tante cose che siamo in grado di proporre e di offrire ai forestieri.

Nelle giornate importanti delle rievocazioni storiche, le bancarelle che, al ritmo assordante di Vitti 'na crozza proveniente da un altoparlante stridulo, nelle piazze più belle vendono pane e milza, polpo, panelle fritte e prodotti che non ci appartengono, danno un'immagine dei nostri paesi che va in totale controtendenza con il cammino che dovrebbe essere portato avanti.

È grave il fatto che il Parco delle Madonie non sia mai riuscito a proporre e a finanziare un calendario unico e serio degli eventi importanti, agostani e non, sui quali dovrebbe anche porre il proprio controllo e indirizzo. Ma è ancor più grave il fatto che non ci riescono alcune nuove unioni di Comuni, debitamente finanziate con lauti contributi regionali che possono finire solo nelle tasche degli apparati appena costituiti. Peccato!

Agosto rischia di essere una pessima vetrina per dei paesi che, almeno a parole, hanno sempre dimostrato di avere grandi ambizioni.

Pensioni

La piramide diventa imbuto!

Pochi i giovani per pagare la pensione all'esercito adulto

“Italia sì, Italia no, la terra dei cachi...”

è l'inizio di una canzone che ha divertito gli italiani in un recente Festival di Sanremo. Frutto dolce e succoso che allietta il palato, ma è davvero solo questo ciò che resta del Belpaese? Intanto negli anni si percepisce, seppur latente, una trasformazione dei suoi abitanti. I più, ormai, hanno i capelli grigi e la

terza gamba di legno; sono, per l'appunto, il popolo della terza età. I giornali lo raccontano, la tv lo annuncia, è ufficiale: “Ci sono più anziani che giovani!”. Ed il rovescio della medaglia è inevitabilmente un rovescio della cosiddetta “piramide delle pensioni” la cui base, più ampia, era formata dal vasto numero di lavoratori che con i loro contributi pagavano le pensioni di coloro che formavano la piccola punta della forma geometrica tanto cara agli antichi egizi. Ormai dalla piramide si è passati ad un vero e proprio imbuto, nel quale il numero dei contribuenti si è ribaltato e non ci sono più abbastanza giovani per poter pagare tutte le pensioni dell'esercito di “caschi grigi” sempre più numeroso e longevo.

Il connubio “ragazzi-mondo del lavoro”, poi, non rende certo le cose più facili. I governi che si sono succeduti negli anni, per fronteggiare la situazione, hanno attuato svariate riforme, come quella decorsa a partire dall'1 gennaio 1996, che ha operato la trasformazione del sistema di calcolo della pensione da contributivo in retributivo, o la riforma del TFR, con la quale è tramontata la cosiddetta “buona uscita”. Così nel Paese dei cachi, della pizza e del mandolino, in molti hanno fatto un po' all'americana, hanno attrezzato il proprio futuro economico post-lavorativo equipaggiandosi a dovere con pensioni integrative, ottenute tramite la stipula di polizze vita private.

È pur vero che, guardando ad altri Paesi della Comunità Europea, i nostri lavoratori sono tra

- RIBALTAMENTI -

PERDONAMI NONNO
MA HO SOLO QUESTI
...E METÀ ME L'HANNO
DATI TU...



quelli che vanno in pensione prima. Pertanto, tenendo conto dell'allungamento della vita media di uomini e donne (pari a 3 anni ogni 10), tra i recenti annunci del Governo, oltre a quello di aumentare la spesa pubblica per le pensioni di invalidità dai 15 miliardi stanziati nel 2008 ai 16,2 nel 2009, vi è la proposta di innalzare l'età pensionabile delle donne che lavorano nel pubblico impiego equiparandola ai 65 anni degli uomini nel 2018.

Quindi non sono solamente le elevate temperature di questo agosto 2009 ad infuocare gli animi di lavoratori e aspiranti tali. E lo scenario inevitabilmente si spacca tra chi lamenta di dover continuare a lavorare nonostante gli acciacchi dell'età raggiunta; chi denuncia di percepire una pensione misera; chi ritiene che l'innalzamento dell'età pensionabile solo per le donne che lavorano nel pubblico impiego sia una evidente disparità con le donne che lavorano nel privato; chi si domanda quando potrà iniziare a lavorare per crearsi anche una pensione in vista delle ultime voci di corridoio. Altri, poi, si chiedono come sia possibile innalzare l'età pensionabile non tenendo conto delle variazioni qualitative delle prestazioni dei lavoratori.

La revisione dello stile di vita e qualche passo indietro nel tempo, forse, potrebbero riportare ad equilibri migliori in un sistema sociale che sta crollando, ad una maggiore prolificità e solidarietà tra persone ed a riavvicinarci all'uguaglianza fra umani.

Claudia Randisi

Legambiente a Castelbuono Il sentiero dei Carbonai ritorna fruibile

L'8 agosto gli abitanti di Castelbuono guardavano incuriositi, per le strade del paese, le persone che si accompagnavano agli operatori ecologici ed agli ormai famosi asini, coloratissimi nei loro cappellini gialli con cigno verde. I partecipanti al campo di volontariato (nelle foto), promosso dal circolo locale di Legambiente guidato da Salvatore Baggesi, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, hanno dato un loro contributo concreto al lavoro di raccolta differenziata. Ma l'attività principale del campo, tenutosi dall'1 al 12 agosto, è stata la pulizia del vecchio sentiero dei Carbonai che s'inerpica nel velluto boschivo di Castelbuono e che, sulla "via del legno", fin dall'antichità metteva in collegamento i boschi delle Madonie col mare.

Il lavoro previsto ha tenuto impegnato il gruppo, coordinato da Rosario Mitra, per parecchie mattinate: in alcuni punti, infatti, il sentiero era completamente invaso da massi e roveti ed è stato necessario uno sforzo considerevole per renderlo più agibile. I volontari,



poi, attraverso alcune escursioni (visita al bosco di agrifogli di Piano Pomo, alla Piana della Roverella e, a valle, ad un'azienda produttrice di manna), hanno potuto rendersi conto della realtà socio-economica del territorio.

L'attività realizzata è stata presentata alla cittadinanza la sera dell'11 agosto. In Piazza Margherita, il sindaco, l'assessore Nicola D'Ippolito e Salvatore Baggesi hanno illustrato i prossimi progetti promossi dall'Amministrazione comunale e, in particolare, quelli rela-



tivi al sentiero dei Carbonai, con interventi sia sul piano dell'educazione ambientale (recupero dell'identità e delle tradizioni tramite visite guidate per la cittadinanza e le scolaresche), sia sul piano economico (riutilizzo del sentiero per la ripresa della produzione di carbone con contratti di fornitura per diversi operatori del nord che si occupano di ristorazione) con conseguente possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo equilibrato.

Il presidente del locale circolo di Legambiente, Salvatore Baggesi, in quella occasione ha annunciato la prossima riapertura di un altro sentiero e l'intenzione di organizzare un campo di volontariato invernale.

Giuseppina Nappi

L'arrampicata Scalatori, fatevi avanti!

L'arrampicata era uno dei divertimenti di noi ragazzini della strada. Non c'erano ostacoli: scarpate, alberi, balconi e grondaie, muri lisci e ruvidi... Scalare rocce anche. Le Madonie sono ricche di pareti rocciose; a Passo Scuro, ai piedi dei Pizzi Gemelli, di fronte al Bosco delle Fate a Castelbuono, c'è una parete naturale in un luogo molto suggestivo, quasi una gola. Lì, da picciottelli di paese avvezzi alla campagna, ci radunavamo per le "sedute spiritiche"; erano autentici scherzi estivi, ben riusciti, a carico dei giovani e creduloni amichetti della "Palermo bene" che venivano a villeggiare a Castelbuono. In quella stessa parete si arrampicava qualcuno di noi a mezzanotte per rappresentare lo spirito di Don Antonio che annunciava la sua comparsa col suono del campanellino e col rumore dei sassi che rotolavano a valle, poi una luce verde sotto il mento e la sua apparizione da una cavità con voce cavernosa, baritonale. A scherzo terminato c'era da accompagnare a casa il malcapitato impau-

rito.

Ora il Parco e Comune intendono investire sul turismo ambientale. Infatti il 22 agosto si è inaugurata la prima parete naturale d'arrampicata realizzata dall'Ente Parco delle Madonie e dal Club Alpino Italiano, che potrebbe costituire un'altra attrazione per il territorio. Questo sport praticato dagli appassionati della montagna potrebbe servire a fare innamorare di questi luoghi i giovani alla scoperta della biodiversità e favorire anche un turismo europeo che ama la natura e apprezza i paesaggi del Parco.

"Questo appuntamento - ha dichiarato il sindaco Mario Cicero - anticipa di qualche mese l'inaugurazione di una pista di mountain-bike, la prima di una serie che completerà l'offerta sportiva all'insegna della natura e che sarà composta anche dallo sci, dalle arrampicate e dal trekking a piedi e a cavallo. L'obiettivo è anche quello di favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica".

Gli istruttori del CAI hanno dato dimostrazione di come arrampicarsi sulla parete rocciosa e aiutato i più pratici a provare.



Un albero in più ci mette su...

Cari Siciliani e altri Italiani, abbiate rispetto per Voi stessi. Secondo il mio modo di vedere, l'ambiente e la natura in generale ci rispecchiano: se danneggiamo direttamente o se facciamo finta di non vedere o capire le azioni distruttive di altri, vuol dire che non valiamo molto come persone. I fuochi, sia della spazzatura sia dei boschi, peggiorano soltanto la nostra situazione ed esistenza. Finché qualcuno non inventa un modo per privatizzare l'aria, questa risorsa è veramente di tutti. Penso che ognuno di noi ha visto soffrire un familiare di qualche "brutta malattia". Con i fumi sale in cielo la possibilità di una vita sana per la generazione dei figli di tutti noi.

Una domanda: quale ombra è più bella, quella di un albero o quella di un muro? Quale aria fresca è più riposante, quella dell'aria condizionata o quella di un bosco? Non aspettate un attimo di più. Piantate e curate alberi in ogni spazio, anche se non siete proprietari di terreni. Quale amministrazione comunale potrebbe mai obiettare se una persona piantasse un albero su un pezzo di terra abbandonata, magari dietro un palazzo o al bordo di una strada? Se ogni famiglia curasse un solo albero in questo modo, quanta bella aria ossigenata verrebbe prodotta nel paese, quante amicizie potrebbero nascere nella semplicità di condividere il piccolo gesto di portare una bottiglia d'acqua al "proprio" albero amico? Quando vedo foto di zone periferiche di città, dove ci sono spazi enormi lasciati incolti e sporchi e allo stesso tempo persone depresse e bambini randagi, mi sento male. Come sarebbe bello se questi bambini imparassero a piantare e veder crescere i noccioli di frutta! Quella terra in un altro Paese, in Oriente ad esempio, sarebbe sicuramente utilizzata e amata e con essa la gente vivrebbe in modo armonioso.

Chaterin Favicchio

Castelbuono: matti per i tappi Sono una tonnellata quelli da riciclare

Si è svolta il 19 agosto, nella centrale Piazza Margherita, la prima consegna da parte dell'Associazione A.Ma.L.Te.A Onlus all'ATO 5 di Termini Imerese dei tappi raccolti nell'ambito del Progetto "Matti per la difesa dell'Ambiente". Si tratta di 344.000 tappi di bottiglia (in plastica e a corona), pari a quasi una tonnellata, che gli ospiti della Comunità Terapeutica Assistita Fauni di Castelbuono hanno raccolto nel corso del primo anno del progetto tramite appositi contenitori presso più di trenta attività commerciali tra bar, ristoranti e generi alimentari. L'ATO si occuperà del loro conferimento presso i Consorzi Nazionali di riferimento.

Presenti alla manifestazione il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, l'assessore all'Ambiente, Nicola D'Ippolito, il presidente del-

l'Ato 5, Giuseppe Norata, Maurizio Quagliana, tecnico dell'ATO 5, il presidente dell'Associazione A.Ma.L.Te.A., Alberico Fasano, ed il responsabile della Piattaforma CONAI, Gaetano Rubino.

Il progetto nasce nell'agosto 2008 nell'ambito delle attività riabilitative del Dipartimento di Salute Mentale della ASL 6 di Palermo, in collaborazione con il Comune di Castelbuono, la Società Ecologia Ambiente-Ato 5 di Termini Imerese e gli esercizi commerciali di Castelbuono, con l'obiettivo di inserire i ragazzi ospiti della struttura nel contesto socio-ambientale tramite un'attività che consentisse loro di diffondere un messaggio legato alla difesa e cura dell'ambiente. Si è giunti al primo anno di "lavoro", in cui gli ospiti hanno portato a termine con interesse e costanza un'opera lodevole di raccolta e smista-

mento di tappi di bottiglia. Ma il lavoro continua. I tappi raccolti sono stati consegnati all'ATO e al responsabile della Piattaforma CONAI, pronti per essere riciclati. (vedi foto)

Nel corso della manifestazione, dopo i saluti dell'assessore all'Ambiente, il quale ha presentato il progetto e rin-

graziato gli ospiti presenti, ha preso la parola il sindaco Mario Cicero, che ha parlato del Progetto

"Matti per la difesa dell'ambiente" e quindi della raccolta dei tappi, della carta, del cartone, della plastica e del vetro che vede ogni giorno impegnati i ragazzi della CTA. Ha poi parlato della raccolta differenziata con gli asini e di numerose altre iniziative legate all'ambiente, in collaborazione sia con l'Ato 5 che con il Parco delle Madonie. E così il presidente dell'Ato 5, Giuseppe Norata, ha detto quanto importante sia il contributo che la CTA Fauni stia dando con la raccolta dei tappi. Ha poi accennato alle tante iniziative portate avanti dall'Ato, quale il progetto del compostaggio domestico, la nuova raccolta dei contenitori di tetra-pack, la raccolta dell'olio domestico ed infine l'invito accorato ad essere sempre di più a partecipare alla raccolta differenziata.

Subito dopo ha preso la parola Alberico Fasano, il quale ha sotto-

lineato che si tratta di un progetto che segna l'inizio di un percorso di raccolta "iperdifferenziata" che coinvolge persone portatrici di un disagio psichico con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale degli stessi e al tempo stesso di lanciare un messaggio per la difesa, la cura ed il rispetto dell'ambiente. Ha poi rivolto un ringraziamento particolare anche a tutti gli esercizi pubblici (bar, ristoranti, generi alimentari) che hanno aderito e continuano a sostenere questo progetto.

Infine Gaetano Rubino ha manifestato la sua ammirazione per l'iniziativa, sottolineando che i tappi rappresentano un materiale molto prezioso. Mentre quelli in plastica verranno utilizzati per la produzione di mobili varia (tavolini, vasi, sedie, etc.), quelli in acciaio serviranno per produrre i profilati da utilizzare nell'edilizia.

Monica Bannò



8

La movida di Castelbuono

stemi politici specializzati nel convincere di stare in Paesi perfetti, foderati di quella calma apparente sotto la quale bruciano decine di forme di morte. Gli attori in mezzo al pubblico, in rapporto diretto.

Lavorare da artisti...

Sul mondo dell'arte pesa, tra i tanti disagi, anche la tassa da versare alla SIAE, serata su serata. Se anche lo spettacolo viene ripetuto, la SIAE si ripaga, e lì sono centinaia di euro. La SIAE è l'associazione italiana degli autori e degli editori la cui finalità è preservare i loro diritti. Un apparato, a nostro avviso ingiustificatamente mastodontico, che vede l'articolazione in cinque divisioni, terminanti alla base con 13 sedi regionali, 34 filiali e più di 600 mandatarci. A chi sia più utile economicamente la società è facile comprenderlo, in quanto che gli autori nuotino nell'oro per i compensi dei diritti non ci risulta.

I fondi pubblici destinati alla cultura in Italia sono esigui e le lamentele degli artisti rimangono che vanno assottigliandosi sempre più.

Più volte, nel corso degli appuntamenti estivi, anche a Castelbuono è stato letto, a fine spettacolo, il comunicato che dallo scorso

dicembre circola presso i teatri, rappresentando la voce dei lavoratori di questo settore, oltre 200.000, che rivendicano diritti minimi. Le realtà più piccole, che spesso però sono l'eccellenza artistica, sembrano destinate a sparire.

Leggendo il comunicato, come ha fatto la regista Patrizia D'Antona, gli artisti chiedono il sostegno del pubblico, degli amministratori locali. "Un Paese che si rifiuta di investire nella cultura e nell'arte non risparmia ma diventa inevitabilmente più povero. Una comunità che va a teatro, al cinema, ai concerti e che legge acquisisce sempre più strumenti per scegliere, partecipare e immaginare. È una comunità che si assume la responsabilità diretta della democrazia. Forse l'arte non è la cosa più importante al mondo, ma provate a immaginare un mondo senza arte", recita la lamentela. Ed ancora la D'An-

tona, sull'esiguità dei mezzi finanziari: "Lavoriamo in resistenza, con l'idea di servire un ideale, parola obsoleta ai nostri tempi, sempre più affaticati ma pur sempre indomiti".

M. Angela Pupillo

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- AFFITTASI, in Castelbuono, via A. Ficile, **casa ristrutturata** di 3 vani + servizi, con riscaldamento, per i mesi da settembre a giugno (tel. 091 407918 - 320 2256367).

2- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Cefalù 45, **appartamento** mq 90, a primo piano, e manzarda (tel. 338 3363674).

3- AFFITTASI, nel centro storico di Palermo, **attico** a 4° piano con vista a 360° sulla città e sul mare (stanza da letto, cameretta, ampio bagno, cucina, salone, veranda, terrazzo e terrazzino solarium). tel. 339 2716329.

3- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), **pentavani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

3- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), **bivani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

3- AFFITTASI, in Palermo (Via Roma), **trivani di pregio** + accessori (tel. 335 8497947).

4- in Castelbuono si impartiscono **lezioni di matematica e chimica** per studenti di scuola secondaria di I e II grado (tel. 328 0321774).

4- AFFITTASI, in contrada Barraca a Castelbuono, **casa** 5 posti letto + servizi, ammobiliata e con biancheria (tel. 0921 671615 - 334 1585984).

3

L'intervento di Vittorio Sgarbi

di fare impresa eolica? Perché Comunità europea e governo italiano danno i soldi per l'energia alter-

nativa. Che importa se il funzionamento di questi impianti è dubbio e se le pale eoliche offendono la bellezza del paesaggio? L'importante è che arrivi il denaro, soprattutto nel Trapanese, la terra di Matteo Messina Denaro.(...)

Ma proprio a Salemi, il 14-5-1860, con la dittatura di Garibaldi, è partita l'Unità d'Italia. Cercheremo, in maniera forte, di ripartire ancora da Salemi e fare quello che in Italia rischia di non avvenire per la totale deflagrazione – come afferma Ernesto Galli Della Loggia – di principi, di idee, di partiti, di storia, di concetto di unità nazionale. È difficile unire politica e cultura, ma dobbiamo riuscirci e cominciare da Salemi a far rinascere quei valori e quei principi che sono tanto cari a Francesco Romeo, relatore di questo

libro sui cimeli garibaldini. Oggi si parla solo male di Garibaldi, dappertutto. Lombardo lo fa per una ragione, Bossi per l'altra. Se ne parla male per ragioni imposte e senza senso, si parla male di una storia che è stata quella. Certo, è la storia di un potere nel quale Garibaldi agiva per conto dei Savoia, ma che certamente ha portato a una diversa visione dell'Italia rispetto all'Italia borbonica, l'Italia divisa. Garibaldi è stato non lo strumento del Piemonte, ma di una idea che comincia con Dante Alighieri, comincia col Rinascimento. Il Rinascimento ha un altro personaggio importante che è Antonello da Messina. Nato a Venezia, Antonello ha determinato l'Unità dell'Italia nella lingua della pittura. Da dove comincia la lingua italiana? Dai poeti siciliani, da Ciullo d'Alcamo. Quindi l'Italia è una sola lingua, una sola idea dello spazio, una sola idea dell'architettura...

L'Italia c'era molto prima di Garibaldi. Lui si è attribuito il compito di chiudere politicamente una storia cominciata dalla Sicilia con Federico II, nel tentativo di ricu-

cire qualcosa che era diviso con la cultura e con l'arte, che è la politica. Va ribaltato il concetto. Antonello da Messina fu il primo "Garibaldi", il primo a indicare la lingua pittorica dell'Italia unita, che poi fu codificata dal Generale.(...)

La Coldiretti e l'Operazione verità

5

almeno quintuplicato se si vuole mettere a posto la situazione".

Dunque sulla qualità di ciò che mangiamo è emergenza e dobbiamo essere grati a quanti si sono mobilitati per difendere la filiera agricola italiana. Gli agricoltori chiedono di separare sugli scaffali dei supermercati il Made in Italy vero, certificato e controllato, dalla merce di provenienza estera anche se confezionata in Italia.

Dal Veneto alla Sicilia pensiamo succederà qualcosa di buono. Tutti ora abbiamo capito meglio quante tonnellate di materiale diretto alle nostre pance arriva da ogni parte del mondo e poi misteriosamente scompare nei meandri della grande distribuzione. In effetti non scompare, cambia veste. E così, per anni, ci hanno rifilato cose immonde, persino il "pecorino" proveniente dalla Cina che nella confezione recava la foto della vacca pezzata.

L'ultimo giorno di mobilitazione il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia si è impegnato ad emanare un Decreto che imponga di precisare l'origine nell'etichettatura dei prodotti agroalimentari nazionali o esteri e preveda i necessari e rigorosi controlli degli organi preposti.

È un importante risultato che obbligherà i rivenditori a indicare l'origine del latte a lunga conservazione e di tutti i prodotti lattiero-caseari, e inoltre – sottolinea la Coldiretti – vieta anche l'impiego di polveri di caseina e caseinati nella produzione di formaggi. Oggi tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro sono stranieri senza indicazione in etichetta e la metà delle mozzarelle non a denominazione di origine sono fatte con latte o addirittura cagliate straniere all'insaputa dei consumatori.

Dopo una breve fase di transizione, si spera che quanto promesso possa davvero trovare la giusta applicazione.

I. M.

Il buon latte che si munge vicino casa

4

organi di controllo. Una legge eccessivamente zelante sulla commercializzazione del latte crudo impone al produttore di consigliare ai consumatori di bollirlo. Noi, invece, suggeriamo agli acquirenti di risparmiare questa eccessiva cautela, che peraltro modifica leggermente il gusto del latte. Chi ama berlo caldo è sufficiente che lo porti a temperatura desiderata. Il latte crudo è intero ed offre anche la possibilità, dopo qualche ora di decantazione, di raccogliere la panna emersa in superficie per spalmarla sul pane. Nei distributori automatici vengono fornite le bottigliette in plastica da mezzo litro, ma chi vuole limitare i rifiuti può portarsi da casa le bottiglie in vetro riutilizzabili.



Ignazio Maiorana

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Monica Bannò, Enza Cusimano, Chaterin Favicchio, Giuseppina Nappi, Pietro Puleo, Claudia Randisi, Natale Sabatino.

Vignetta di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.